



**Programma Regionale
FESR FSE+ Basilicata 2021-2027**

Codice CCI n. 2021IT16FFPR004
Decisione C (2022) 9766 del 16/12/2022

Allegato 2 – Scheda operazione

Documento approvato con D.G.R. n. .../2023



SCHEDA OPERAZIONE

Titolo dell'Operazione

BEST Lucania - Biodiversità e Sostenibilità Territoriale in Lucania

Tipologia di Operazione¹

Opera Pubblica e acquisto di beni e servizi

Obiettivo Specifico/Azione²

- ✓ **Obiettivo Specifico: RSO 2.7 Rafforzare la protezione e la preservazione della natura, la biodiversità e le infrastrutture verdi, anche nelle aree urbane, e ridurre tutte le forme di inquinamento.**
- ✓ **Azione: 3.2.7.A Interventi per la conservazione della biodiversità**

1. Il Parco Nazionale dell'Appennino Lucano – Val d'Agri – Lagonegrese

Il Parco Nazionale dell'Appennino Lucano – Val d'Agri – Lagonegrese istituito con DPR dell'8 dicembre 2007 è un'estesa fascia di area protetta interamente compresa nel territorio della Basilicata, il cui perimetro comprende alcune delle cime più alte dell'Appennino Lucano, richiudendo a ventaglio l'alta valle del fiume Agri. Il Parco rappresenta un importante naturalistico di inestimabile valore situato nel cuore dell'Italia meridionale, abbracciando un'area di circa 68.000 ettari (Fig.1). L'intera area protetta si estende su territori montani e collinari, comprendendo una vasta gamma di biotipi, dalle fitte faggete delle alture, al caratteristico abete bianco, fino alle distese boschive che si alternano a pascoli e prati. Posto a ridosso dei Parchi Nazionali del Pollino e del Cilento ne rappresenta un'area di raccordo e di continuità ambientale. La straordinaria varietà di paesaggi e di flora rende il Parco un territorio ricco anche dal punto di vista faunistico. Numerose sono le specie protette ospitate all'interno del Parco. Gli ecosistemi acquatici sono habitat vitali per una ricca varietà di anfibi, crostacei e specie ittiche. Fiumi e zone umide sono frequentate da uccelli acquatici migratori e nidificanti, oltre a diverse specie di trampolieri e rapaci. Inoltre, il Parco ospita numerose specie di passeriformi, sia nelle zone montane che collinari. Importanti da un punto di vista conservazionistico sono le specie di rettili e le specie di mammiferi carnivori che popolano i vari habitat terrestri.

Il Parco gestisce altre aree protette di rete Natura 2000 (SIC, ZSC e ZPS) che si localizzano sia all'interno del perimetro dell'area protetta sia al di fuori (Fig. 2). Il Parco è inoltre suddiviso in tre

zonazioni che indicano un livello differente di protezione e includono zone integralmente protette (Zona 3), zone di riserva (Zona 1) e zone di transizione (Zona 2) (Fig. 3). Nonostante la sua ricchezza naturalistica, il Parco risente però della forte presenza dell'uomo, come testimoniato dalle tante aree coltivate e le zone urbane incluse all'interno dei confini del Parco. Si evidenzia quindi l'importanza di approfondire la ricerca scientifica per comprendere appieno la sua ecologia e la sua importanza nell'ambiente circostante. Altresì, lo studio delle varie zonazioni del parco e la loro interazione con l'ambiente circostante è fondamentale per una gestione efficace delle risorse naturali e per la pianificazione di azioni di conservazione mirate. Solo attraverso una comprensione approfondita della complessa rete ecologica del Parco Nazionale dell'Appennino Lucano – Val d'Agri – Lagonegrese sarà possibile garantire la sua integrità nel tempo.

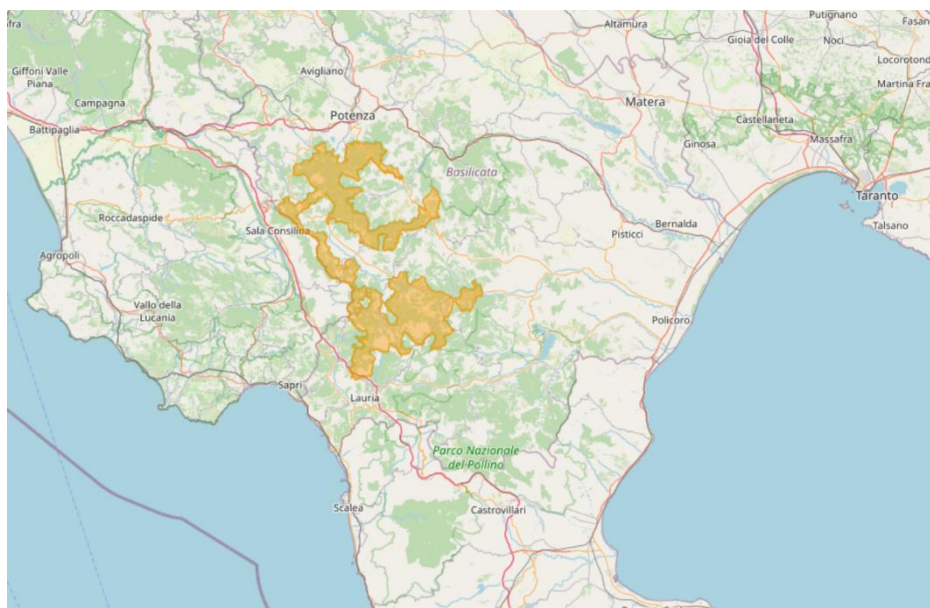


Figura 1 - Mappa dei confini dell'area protetta del Parco.

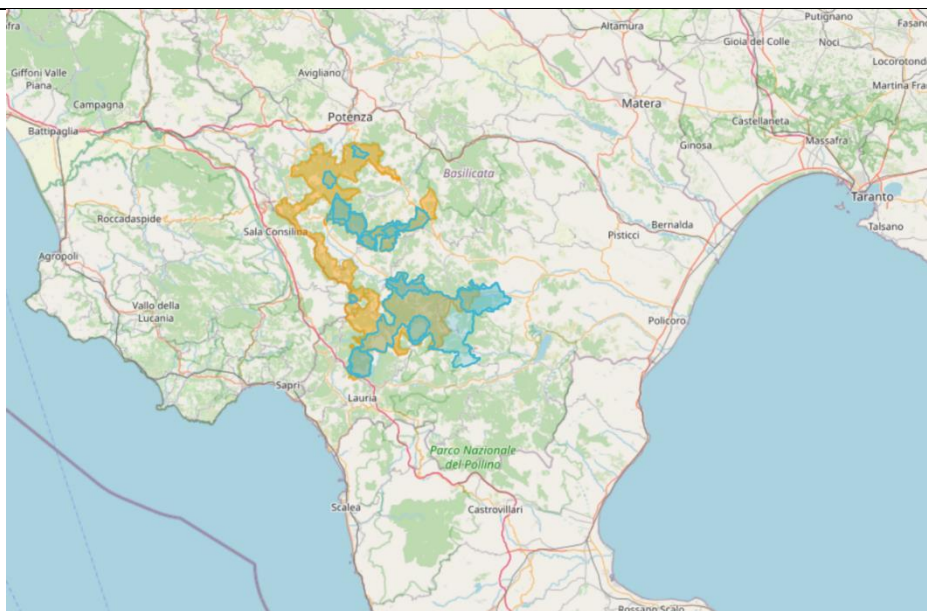


Figura 2 - ZSC e ZPS di pertinenza del Parco.

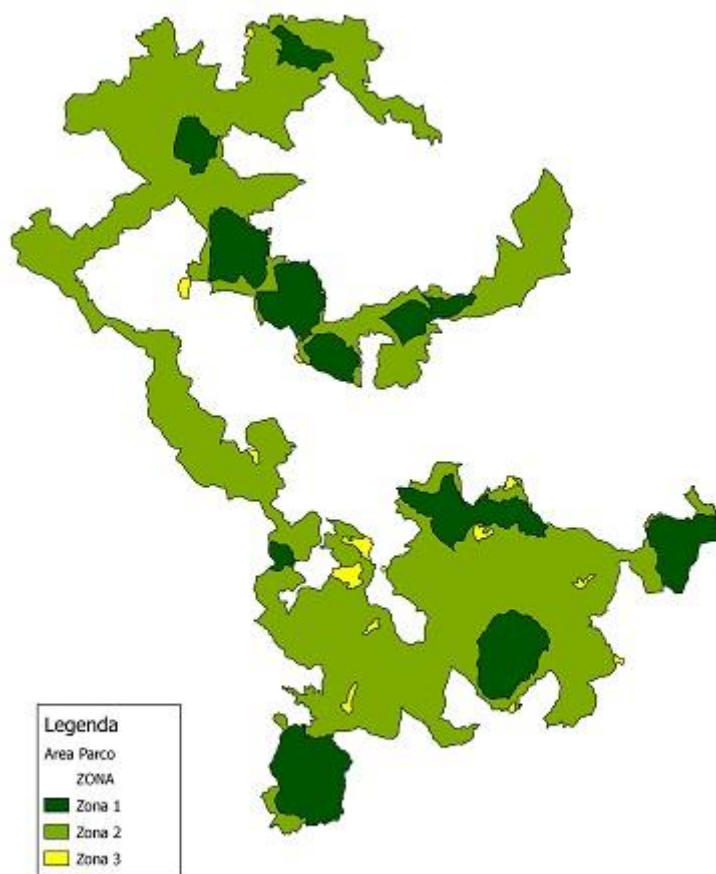


Figura 3 - Zonazione del Parco; Zona 1: Zona di protezione; Zona 2: zona di transizione; Zona 3: zona strettamente protetta.

protetta.

In linea con la legge quadro n. 394/1991, tra le finalità dell'Ente Parco si ritrovano: a) conservazione di specie animali, vegetali e forestali, singolarità geologiche e paleontologiche, comunità biologiche, paesaggio, valori naturali, equilibri idraulici, idrogeologici ed ecologici; b) applicazione di metodi di gestione e restauro ambientale volti all'integrazione tra uomo e ambiente, mediante la salvaguardia dei valori antropologici, archeologici, storici e architettonici e delle attività agro-silvo-pastorali e tradizionali; c) promozione di attività di educazione, formazione e ricerca scientifica, nonché di attività ricreative compatibili. Tutti i suddetti obiettivi sono in linea con gli obiettivi richiesti dal PR Basilicata FESR FSE+ 2021 – 2027, per la selezione di operazioni finalizzate alla tutela della biodiversità nelle aree naturali protette e siti Natura 2000.

Si riportano in seguito le tre principali azioni richieste dal PR Basilicata FESR FSE+ 2021 – 2027 per la tutela della biodiversità:

1. Mantenimento e ripristino di un buono stato di conservazione di habitat e specie in linea con gli strumenti di conservazione e tutela vigenti per ogni sito Rete natura 2000, al fine di garantire sia il raggiungimento degli obiettivi di tutela di cui alle Direttive 92/43/CEE e 147/09/CE, che una maggiore resilienza degli stessi rispetto agli effetti dei cambiamenti climatici;
2. la valorizzazione del territorio regionale tutelato anche con il sostegno di campagne di informazione e sensibilizzazione;
3. il superamento dell'esistente frammentazione degli ecosistemi favorendo il collegamento territoriale tra territori ad elevato valore ambientale e tra aree protette a diverso titolo, integrando/adeguando la rete ecologica regionale.

2. Obiettivi della proposta progettuale

Il Progetto BEST Lucania si propone di migliorare e preservare lo stato di conservazione delle aree del Parco dell'Appennino Lucano – Val d'Agri – Lagonegrese e dei siti Natura 2000 ad esso collegati, anche coinvolgendo le aree urbane e il loro livello di inquinamento. Le azioni per raggiungere questo obiettivo sono diverse. Si prevede di:

1) Conservare le popolazioni delle specie elencate negli Allegati della “Direttiva Habitat” (Direttiva del Consiglio 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche), garantendo inoltre la protezione di habitat critici per la biodiversità;

2) Migliorare la gestione degli ecosistemi forestali, adottando pratiche sostenibili per la

conservazione della vegetazione e degli habitat;

3) Studiare la connettività tra diverse zone a differente livello di protezione all'interno del Parco e dei siti Natura 2000, analizzando la circolazione delle specie e promuovendo la conservazione della diversità biologica;

4) Valutare l'impatto delle attività umane sulle suddette specie, al fine di identificare e ridurre le minacce alla biodiversità causate dall'attività antropica;

5) Esaminare lo stato e la gestione delle aree verdi urbane, concentrandosi sul loro impatto sulle specie sensibili e promuovendo la creazione di habitat urbani adatti alla fauna selvatica;

6) Analizzare le forme di inquinamento e il loro impatto sulle specie bersaglio, cercando di mitigare gli effetti negativi dell'inquinamento sull'ambiente e sulla biodiversità;

7) Promuovere le azioni di conservazione attraverso iniziative di sensibilizzazione e coinvolgimento della comunità locale, comprese attività educative nelle scuole ed eventi pubblici. Questo punto mira a coinvolgere attivamente la popolazione locale nella protezione dell'ambiente e nella conservazione della biodiversità, trasmettendo conoscenze e promuovendo comportamenti sostenibili.

Il Progetto BEST Lucania si focalizza sull'importanza del monitoraggio delle specie bioindicatrici di uno buono stato di salute degli ecosistemi e della loro conservazione all'interno di aree protette in una prospettiva di miglioramento generale, che possa essere preso come base per altre aree protette e si allinea perfettamente alle azioni richieste dal PR Basilicata FESR FSE+ 2021-2027 per la tutela della biodiversità. Innanzitutto, il mantenimento e il ripristino dello stato di conservazione degli habitat e delle specie sono obiettivi chiave del progetto, in linea con le direttive europee vigenti e miranti alla protezione della biodiversità. Le azioni del Progetto BEST Lucania, come l'osservazione e la conservazione delle popolazioni di specie elencate negli Allegati della "Direttiva Habitat", contribuiscono direttamente al raggiungimento di tali obiettivi.

In secondo luogo, il superamento della frammentazione degli ecosistemi e il collegamento territoriale tra aree protette sono obiettivi prioritari sia del PR Basilicata che del Progetto BEST Lucania.

Lo studio della connettività tra differenti aree protette all'interno del Parco e dei siti Natura 2000, così come l'analisi delle forme di inquinamento e del loro impatto sulle specie target, favoriscono la creazione di una rete ecologica regionale integrata e resiliente agli effetti dei cambiamenti climatici.

Infine, la valorizzazione del territorio regionale attraverso campagne di informazione e sensibilizzazione è fondamentale per coinvolgere attivamente la comunità locale nella protezione dell'ambiente. Le attività di sensibilizzazione e coinvolgimento della comunità locale previste dal

Progetto BEST Lucania, come l'educazione ambientale nelle scuole e la promozione di pratiche di gestione sostenibile, contribuiscono a creare una maggiore consapevolezza e partecipazione alla conservazione della biodiversità.

Fondo (FESR/FSE)

FESR

Descrizione dell'operazione³

3. Descrizione della proposta progettuale

a. Mantenimento e ripristino di un buono stato di conservazione di habitat e specie

Il primo obiettivo specifico del progetto BEST Lucania mira a conservare le popolazioni di specie di microteriofauna e specie ittiche elencate negli Allegati della "Direttiva Habitat", garantendo inoltre la protezione degli habitat critici per la loro conservazione.

i. *Recupero e tutela specie ittiche*

All'interno del Parco Nazionale dell'Appennino Lucano, Val d'Agri e Lagonegrese ritroviamo porzioni dei bacini idrografici del fiume Agri, dell'altro corso di Basento e Sinni e della fiumara di Tito, afferente al bacino del Tanagro-Calore. Ritroviamo inoltre il lago di Pietra del Pertusillo ed invasi di dimensioni minori quali il lago Sirino, la diga di Marsico Nuovo ed il lago Laudemio. Nonostante l'elevata presenza di corpi idrici e la potenziale presenza di specie di interesse conservazionistico elencate in "Direttiva Habitat" quali *Alburnus albidus*, alborella del Vulture, e *Salmo ghigii*, ovvero la trota appenninica, questi bacini non sono mai stati oggetto di studio, fuorché qualche campionamento effettuato nel Fiume Agri per la Carta Ittica Regionale del 2003. Basandoci sui dati presenti all'interno della Carta Ittica Regionale, la presenza di *Salmo ghigii* non è mai stata confermata geneticamente ma, per adesso, supposta unicamente dal fenotipo dei campioni prelevati. Per questo motivo si propone inizialmente un'indagine dettagliata dei corpi idrici per andare ad individuare le stazioni di presenza di *Salmo ghigii* e *Alburnus albidus*, seguita da interventi di recupero delle specie, se presenti, ed interventi di tutela delle stesse negli spot di presenza accertata.

ii. *Recupero e tutela specie di microteriofauna*

La caratterizzazione vegetazionale del Parco dell'Appennino Lucano, con particolare attenzione agli ecosistemi forestali, rivela una ricca diversità biologica e paesaggistica. I boschi, che occupano vaste aree del parco, sono caratterizzati da una varietà di tipi forestali, tra cui quelli di latifoglie e conifere. Le foreste di latifoglie includono querce, faggi, castagni, ornielli, aceri, carpini neri e noccioli, che dominano le aree più basse e medie del territorio. Queste foreste offrono habitat vitali

per una vasta gamma di specie animali, contribuendo alla biodiversità dell'area. In particolare, i piccoli mammiferi (microteriofauna) svolgono un ruolo fondamentale per il funzionamento degli ecosistemi forestali (Bertolino *et al.*, 2015) e per questo rientrano nella classificazione delle “specie ombrello”. Il termine è ricorrente in biologia della conservazione e fa riferimento a quelle specie la cui estinzione non influenza solamente la specie target, ma interessa anche tutte quelle comunità che hanno instaurato con essa un rapporto di coevoluzione. Inoltre, i piccoli mammiferi rispondono agli stress ambientali, come il cambiamento climatico e reagiscono alla perturbazione dell'habitat (Pearce & Vanier, 2005). Infine, la loro limitata capacità di dispersione e le loro dimensioni ridotte li confinano a specifici microhabitat, evidenziando condizioni ecologiche favorevoli all'interno delle foreste (Bini *et al.*, 2020). Per questa ragione, vengono considerati eccellenti indicatori ecologici (Niemelä, 2000) negli ecosistemi forestali che subiscono l'impatto antropico e gli effetti del cambiamento climatico, svolgendo un ruolo importante nel monitorare la salute delle formazioni boschive (Scott *et al.*, 2022).

Il progetto BEST Lucania propone un monitoraggio delle popolazioni del Moscardino (*Muscardinus avellanarius*) e del topo selvatico dal collo giallo (*Apodemus flavicollis*) attraverso uno studio approfondito e a lungo termine di struttura e dinamica di popolazione delle due specie target, che permetterebbe di determinare eventuali alterazioni dello stato delle popolazioni e di conseguenza della qualità ambientale, in termini di connettività e stabilità. Altresì, le popolazioni verranno studiate attraverso un'analisi genetica, che permetterà di determinare effetti di isolamento e negata dispersione, confermando possibili conseguenze sulla conservazione di un buono stato delle popolazioni e di una cattiva connessione ambientale.

Il Moscardino (*Muscardinus avellanarius*) è una specie inclusa nell'allegato IV della “Direttiva Habitat” (92/43/EEC) e nell'Allegato III della “Convenzione di Berna”, ed è quindi da considerarsi primaria l'attività di monitoraggio delle sue popolazioni. Questo gliride è molto sensibile alla perdita di habitat ed alla distruzione delle reti di siepi che connettono i diversi frammenti boschivi e dalle quali dipende sia dal punto di vista trofico che di costruzione dei nidi. È inoltre molto sensibile alla qualità dell'habitat in cui si trova a vivere e quindi al tipo e all'intensità della gestione selvicolturale. Come conseguenza, la frammentazione dei suoi habitat e la mal gestione dei boschi rischia di aumentare l'isolamento delle popolazioni esistenti e di conseguenza aumentare l'effetto di fenomeni negativi quali l'*inbreeding depression*. Specie secondarie che potrebbero beneficiare delle azioni programmate sono il quercino (*Elyomys quercinus*) così come tutte le specie di gliridi potenzialmente presenti all'interno dell'area protetta, elencati nell'Allegato III della “Convenzione di Berna”: ghiro (*Glis glis*) e Driomio bruzio (*Dryomys aspromonitis*) elencato anche nell'allegato IV della “Direttiva

Habitat”.

Il topo selvatico dal collo giallo (*Apodemus flavicollis*) è una specie di roditore strettamente legata al bosco e molto diffusa. La sua diffusione più ubiquitaria, unita a una maggiore specializzazione alla foresta rispetto ad altre specie di topo, rende questo piccolo mammifero una specie target ideale per poter determinare la reale salute degli ecosistemi forestali, garantendo la messa in atto di azioni più efficaci per la loro protezione.

Superamento dell'esistente frammentazione degli ecosistemi

Il secondo obiettivo specifico del progetto BEST Lucania mira a studiare la connettività tra diverse zone a differente livello di protezione all'interno del Parco e dei siti Natura 2000.

La frammentazione delle aree boscate è un importante fattore di perdita di biodiversità. Tale minaccia è generalmente definita come un processo su scala paesaggistica che coinvolge sia la perdita dell'habitat che la sua disgregazione (Fahring, 2003). La frammentazione dell'habitat ostacola il processo di dispersione, il quale, a sua volta, causa cambiamenti nella variabilità genetica delle popolazioni (Bani *et al.*, 2016).

b. Analisi delle forme di inquinamento e del loro impatto

Il progetto BEST Lucania ha come ultimo obiettivo quello di analizzare differenti forme di inquinamento e di attività antropiche e studiarne l'impatto sulle specie target. In particolare il progetto si prefigge di valutare l'impatto delle attività umane nelle differenti zone del parco a differente livello di protezione, esaminare l'impatto delle zone urbane verdi e delle zone più antropizzate sulle specie sensibili e, infine, analizzare le forme di inquinamento e il loro impatto sulle specie bersaglio.

Nel contesto della ricerca, particolare attenzione sarà dedicata agli uccelli, che svolgono un ruolo chiave nell'ecosistema come indicatori della qualità ambientale. Le specie ornitiche, molte delle quali classificate come specie protette nella "Direttiva Habitat", saranno studiate per comprendere come rispondono agli impatti antropici e all'alterazione del loro habitat. Questo studio contribuirà non solo alla conservazione delle specie aviarie, ma anche alla valutazione complessiva della salute degli ecosistemi presenti nel parco.

In parallelo, il progetto si concentrerà anche sull'analisi dell'effetto delle aree verdi urbane sulle popolazioni ornitiche. Le città sono sempre più importanti centri di concentrazione umana e attività antropiche, e le aree verdi all'interno delle città possono rappresentare oasi vitali per molte specie di uccelli. Comprendere come gli uccelli rispondono a queste aree e come possono essere gestite in modo sostenibile per promuovere la biodiversità urbana sarà un aspetto fondamentale della ricerca.

Modalità di attuazione e riferimenti normativi

Quadro Normativo di riferimento

Rete Natura 2000 e Direttive comunitarie

La Rete Natura 2000 (RN2000) è il principale strumento dell'Unione Europea per la conservazione della biodiversità in tutti i Paesi membri. Il fondamento legislativo è rappresentato dalle due Direttive europee, Habitat (92/43/CEE) e Uccelli (79/409/CEE), finalizzate alla conservazione delle specie animali e vegetali più significative a livello europeo e degli habitat in cui esse vivono. Con il recepimento delle due direttive europee, gli stati membri istituiscono una rete di Siti di Importanza Comunitaria (SIC, o proposti tali pSIC), di cui alcuni designati come Zone Speciali di Conservazione (ZSC), e dalle Zone di Protezione Speciale (ZPS). Entrambe le Direttive sopra citate elencano nei propri allegati le liste delle specie e habitat di maggiore importanza a livello comunitario, in quanto interessate da problematiche di conservazione su scala globale e/o locale. In particolare, la Direttiva Habitat annovera 200 tipi di habitat (Allegato I), 200 specie animali (esclusi gli uccelli) (Allegato II) e 500 specie di piante (Allegato II), mentre la Direttiva Uccelli tutela 181 specie di uccelli meritevoli di misure di tutela speciali.

Recepimenti attuativi delle Direttive "Habitat" ed "Uccelli" nella legislazione nazionale

La Direttiva Habitat è stata recepita dallo Stato Italiano con D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357 "Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche". Successivamente il suddetto DPR è stato modificato dal D.P.R. n. 120 del 12 marzo 2003 "Regolamento recante modifiche ed integrazioni al decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, concernente attuazione della Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche", chiarisce e approfondisce in particolare l'art. 5 del D.P.R. 357/97 relativo alla Valutazione di incidenza. Il regolamento sancisce l'obbligo di sottoporre a procedura di valutazione di incidenza tutti gli strumenti di pianificazione, i progetti o le opere che possono avere una incidenza sui siti di interesse comunitario e zone speciali di conservazione. Anche gli allegati A e B del D.P.R. 357/97 sono stati successivamente modificati dal D.M. 20 gennaio 1999 "Modificazioni degli allegati A e B del decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, in attuazione della direttiva 97/62/CE del Consiglio, recante adeguamento al progresso tecnico e scientifico della Direttiva 92/43/CEE". Il D.M. 11 giugno 2007 "Modificazioni agli allegati A, B, D ed E al decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, e successive modificazioni, in attuazione della direttiva 2006/105/CE del Consiglio del 20 novembre 2006, che adegua le direttive 73/239/CEE, 74/557/CEE e 2002/83/CE in materia di ambiente, a motivo dell'adesione della Bulgaria e della Romania" modifica nuovamente gli allegati del D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357, al fine di recepire le modifiche apportate dalla Direttiva 2006/105/CE.

La Direttiva Uccelli è stata recepita dallo Stato Italiano con la Legge n. 157 del 1992 (art. 1) e s.m.i. a seguito delle modifiche introdotte dalla L. n. 96 del 4 giugno 2010. Come indicato dall'art. 6 del Regolamento di attuazione della Direttiva Habitat (D.P.R. 357/97), gli obblighi derivanti dall'art. 4 (misure di conservazione per le ZSC e all'occorrenza redazione di opportuni piani di gestione) e dall'art. 5 (valutazione di incidenza), sono applicati anche alle Zone di Protezione Speciale individuate ai sensi della Direttiva Uccelli.

L'individuazione dei siti della Rete Natura 2000 è avvenuta in Italia da parte delle singole Regioni e Province autonome con il progetto Life Natura "Bioitaly" (1995/1996), cofinanziato dalla Commissione Europea e coordinato a livello nazionale dal Ministero dell'Ambiente con il contributo di numerosi partner. Il Decreto Ministeriale 3 aprile 2000 "Elenco dei siti di importanza comunitaria

e delle zone di protezione speciale, individuati ai sensi delle direttive 92/43/CEE e 79/409/CEE” (G.U. n.95 del 22 Aprile 2000) del Ministero dell’Ambiente ha istituito l’elenco nazionale dei SIC e della ZPS. Da allora diversi sono stati gli aggiornamenti delle liste nazionali adottate poi dalla Commissione. L’elenco aggiornato dei SIC, delle ZSC e delle ZPS per le diverse regioni biogeografiche che interessano l’Italia è aggiornato e pubblicato sul sito internet del Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, oggi denominato Ministero dell’Ambiente e della Sicurezza Energetica.

La Commissione Europea ed il Ministero dell’Ambiente hanno redatto negli anni diverse Linee Guida con valenza di supporto tecnico-normativo e per l’interpretazione di alcuni concetti chiave della normativa comunitaria. “Linee guida per la gestione dei Siti Natura 2000”, DM 3 settembre 2002 del Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio, Servizio Conservazione della Natura;

- “Manuale per la redazione dei Piani di gestione dei Siti Natura 2000”, Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio, Servizio Conservazione della Natura.
- “Gestione dei siti Natura 2000 - Guida all’interpretazione dell’articolo 6 della direttiva 92/43/CEE (direttiva Habitat).

Normativa internazionale

- *Convenzione di Washington*, sottoscritta a Washington il 3 Marzo 1973, che disciplina il commercio internazionale delle specie di fauna e flora selvatiche minacciate di estinzione.
- *Convenzione di Bonn*, sottoscritta a Bonn il 23 giugno 1979. Le parti contraenti della Convenzione riconoscono l’importanza della conservazione delle specie migratrici e affermano la necessità di rivolgere particolare attenzione alle specie il cui stato di conservazione sia sfavorevole. È stata ratificata in Italia con legge n. 42 del 25/01/1983 (Supp. ord. G.U. 18 febb.1983, n.48).
- *Convenzione di Berna*, relativa alla conservazione della vita selvatica e dell’ambiente naturale in Europa, sottoscritta a Berna il 19 novembre 1979. La convenzione riconosce l’importanza degli habitat naturali ed il fatto che flora e fauna selvatiche costituiscono un patrimonio naturale che va preservato e trasmesso alle generazioni future ed impone agli Stati che l’hanno ratificata di adottare leggi e regolamenti onde provvedere a proteggere specie della flora e fauna selvatiche. La Convenzione è stata ratificata in Italia con legge n. 503 del 05/08/81.
- *EUROBATS*. Accordo sulla conservazione delle popolazioni di pipistrelli europei, firmato a Londra il 4 dicembre 1991 ed integrato dal I e II emendamento, adottati dalla Riunione delle Parti a Bristol rispettivamente il 18-20 luglio 1995 ed il 24-26 luglio 2000. Discende dall’applicazione dell’articolo IV, paragrafo 3, della Convenzione sulla conservazione della specie migratorie appartenenti alla fauna selvatica. L’Italia ha aderito con legge n. 104 del 27/05/2005.
- *Direttiva 2000/60/CE*. La Direttiva “Acque” istituisce un quadro d’azione comunitaria per la protezione delle acque superficiali interne, delle acque di transizione, delle acque costiere e di quelle sotterranee.
- *Direttiva 2004/35/CE*. Direttiva sulla responsabilità ambientale in materia di prevenzione e riparazione del danno ambientale.

Normativa nazionale

- *Legge n. 394 del 06/12/1991* “Legge quadro sulle aree protette”, che propone di regolamentare, in modo coordinato ed unitario, l’assetto istituzionale relativo alla programmazione, realizzazione, sviluppo e gestione delle aree protette.
- *Legge n. 157 dell’11/02/92* “Norme per la protezione della fauna omeoterma e per il prelievo venatorio”. La Legge stabilisce che la fauna selvatica presente entro lo Stato italiano è patrimonio indisponibile dello Stato.
- *DPR n. 357 dell’8/09/1997* (come modificato dal D.P.R. 120 del 13/03/2003) “Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche” citato in dettaglio nei precedenti paragrafi.
- *DM del 3 aprile 2000 e ss.mm.ii.*, in cui si elencano i Siti di Importanza Comunitaria e le Zone di Protezione Speciali, individuati ai sensi delle direttive 92/43/ CEE e 79/409/CEE.
- *DM del 3 settembre 2002*, con cui sono state emanate le “Linee guida per la gestione dei siti Natura 2000”, finalizzate all’attuazione della strategia comunitaria e nazionale rivolta alla salvaguardia della natura e della biodiversità, oggetto delle Direttive comunitarie Habitat (92/43/CEE) e Uccelli (79/409/CEE).
- *Legge n. 221 del 3 ottobre 2002* “Integrazioni alla legge 11 febbraio 1992, n. 157, in materia di protezione della fauna selvatica e di prelievo venatorio, in attuazione dell’articolo 9 della direttiva 79/409/CEE”. (GU n. 239 del 11 ottobre 2002).
- *D.Lgs n.42 del 22 gennaio 2004* recante il "Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137"
- *DM 25 marzo 2005* “Gestione e misure di conservazione delle Zone di protezione speciale (ZPS) e delle Zone speciali di conservazione (ZSC)” annulla la Deliberazione del 2 dicembre 2006 del Ministero dell’Ambiente “Approvazione dell’aggiornamento, per l’anno 1996, del programma triennale per le aree naturali protette 1994-1996” e chiarisce le misure di salvaguardia da applicare alle ZPS e alle ZSC.
- *D.Lgs. n. 152 del 3 aprile 2006 “Norme in materia ambientale” e ss.mm.ii.*, contiene le strategie volte alla semplificazione della normativa di settore. Si compone di cinque testi unici per la disciplina di: VIA-VAS e IPPC; Difesa suolo, lotta alla desertificazione, tutela delle acque e gestione delle risorse idriche; Rifiuti e bonifiche; Danno ambientale; Tutela dell'aria. La normativa di riferimento per la gestione dei siti Natura 2000 resta invariata.
- *Legge n. 296 del 27 dicembre 2006* “Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato”, art. 1 comma 1226 “Misure di conservazione degli habitat naturali”.
- *DM 17 ottobre 2007* “Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone speciali di conservazione (ZSC) e a Zone di protezione speciale (ZPS)”.
- *DM 22 gennaio 2009* “Modifica del decreto 17 ottobre 2007, concernente i criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e Zone di Protezione Speciale (ZPS).
- *DM del 14 marzo 2011* “Quarto elenco aggiornato dei siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica mediterranea in Italia ai sensi della direttiva 92/43/CEE”.

- *D.Lgs n. 36 del 31 marzo 2023*, “Codice dei contratti pubblici in attuazione dell'articolo 1 della legge 21 giugno 2022, n. 78”, recante delega al Governo in materia di contratti pubblici;
- *DM n. 252 del 3 Agosto 2023*, di adozione della nuova Strategia Nazionale per la Biodiversità al 2030 che si pone in continuità con la prima Strategia Nazionale Biodiversità, relativa al decennio 2011-2020 e, in coerenza con gli obiettivi della Strategia Europea per la Biodiversità al 2030 e del Piano per la Transizione Ecologica, delinea una visione di futuro e di sviluppo incentrata sulla necessità di invertire l'attuale tendenza alla perdita di biodiversità e al collasso degli ecosistemi.
- *Strategia Nazionale Biodiversità 2030* che prevede l'identificazione di due obiettivi strategici declinati in otto Ambiti di intervento tra i quali: Aree Protette, Specie, Habitat ed Ecosistemi, direttamente connessi alle azioni previste dal Quadro delle azioni prioritarie (PAF) per Natura 2000;
- *D.P.R. 8 dicembre 2007* “Istituzione del Parco nazionale dell'appennino Lucano - Val d'Agri-Lagonegrese”.
- *Legge 7 agosto 1990, n. 241* “Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi” e ss.mm.ii.

Normativa regionale

- *D.G.R. n. 352 del 14 giugno 2022*, recante “Programmazione della politica di coesione 2021 – 2027 (Fondi FESR e FSE). Adempimenti” con la quale il Direttore Generale della Direzione Generale per la programmazione e la Gestione delle Risorse Strumentali e Finanziarie è stato designato quale Autorità di Gestione del Programma regionale FESR FSE+2021 – 2027 della Regione Basilicata;
- Regolamenti che disciplinano la Politica di Coesione per il periodo 2021-2027, pubblicati sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea il 30 giugno 2021 con entrata in vigore dal 1° luglio 2021.
- *D.G.R. n. 47 del 1 febbraio 2023*, con la quale la Giunta Regionale ha preso atto della Decisione di esecuzione della Commissione C (2022) 9766 del 16.12.2022 che approva il “Programma regionale Basilicata FESR FSE+ 2021-2027”;
- *D.G.R. n. 377/2023*, così come modificata con la D.G.R. n. 184/2024, di approvazione del documento “PR Basilicata FESR FSE+ 2021/2027. Uffici Responsabili dell'Attuazione e descrizione delle loro responsabilità e competenze” (Allegato A) e dei due allegati A1 “Uffici Responsabili di Azione, dotazione finanziaria per azione e target di realizzazione fisica” e A2 “Scheda Operazione”.
- L'Obiettivo Specifico 2.7 del PR Basilicata FESR FSE+ 2021/2027 - Azione 3.2.7.A che prevede che, in coerenza con il Quadro delle azioni prioritarie d'intervento regionali (PAF), l'attivazione di azioni mirate alla tutela della biodiversità, con particolare riferimento a:
 - il mantenimento e ripristino di un buono stato di conservazione di habitat e specie in linea con gli strumenti di conservazione e tutela vigenti per ogni sito Rete natura 2000, al fine di garantire sia il raggiungimento degli obiettivi di tutela di cui alle Direttive 92/43/CEE e 147/09/CE, che una maggiore resilienza degli stessi rispetto agli effetti dei cambiamenti climatici;

- la valorizzazione del territorio regionale tutelato anche con il sostegno di campagne di informazione e sensibilizzazione;
 - il superamento dell'esistente frammentazione degli ecosistemi favorendo il collegamento territoriale tra territori ad elevato valore ambientale e tra aree protette a diverso titolo, integrando/adeguando la rete ecologica regionale;
 - da realizzare nelle Aree Naturali Protette e nei siti Natura 2000;
 - *D.G.R. n. 57 del 2 febbraio 2022*, con cui la Regione Basilicata ha approvato il “Quadro delle azioni prioritarie (PAF) per Natura 2000 in Basilicata ai sensi dell’articolo 8 della direttiva 92/43/CEE del Consiglio relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche (direttiva Habitat) per il quadro finanziario pluriennale 2021-2027”;
 - *DD.GG.RR. 170/2014, 671/2017, 312/2018, 410/2019*, con cui sono stati individuati gli enti Parco Gestori delle ZSC sono tra i soggetti cui è destinata l’Azione 3.2.7.A del “Programma regionale Basilicata FESR FSE+ 2021-2027”;
- DD.GG.RR. 473/2021, 516/2023, 226/2023*, con cui si disciplina la Valutazione d’Incidenza Ambientale.

Dotazione finanziaria complessiva dell'operazione

300.000,00 €

Cofinanziamento richiesto sul PR Basilicata 2021/2027

300.000,00 €

Altre fonti di finanziamento⁴

Nessuna

Beneficiari

Parco Nazionale dell'Appennino Lucano – Val d'Agri – Lagonegrese.

Piano finanziario⁵

<u>Attività</u>	<u>Costo previsto</u>	
1. Mantenimento e ripristino di un buono stato di conservazione di habitat e specie		
1.1 Recupero e tutela specie ittiche		
Monitoraggio (biennale)	40.000 €	
Analisi genetiche	7.000 €	
Costruzione incubatoi	80.000 €	
1.2 Recupero e tutela specie di microteriofauna		
Monitoraggio lungo termine (3 anni) moscardino e topo selvatico dal collo giallo	90.000 €	
Analisi genetiche (3 anni di studio)	18.000 €	
2. Superamento dell'esistente frammentazione degli ecosistemi		
Analisi ambientali (1 anno di studio)	2.000 €	
Possibili interventi di ripristino connessione zone del Parco	15.000 €	
3. Analisi delle forme di inquinamento e del loro impatto		
Monitoraggio effetto pascolo su comunità ornitiche e piccoli mammiferi con analisi della vegetazione e dello stato di abbandono o intensità del pascolo (1 anno di studio)	10.000 €	
Monitoraggio comunità ornitiche aree verdi urbane (3 anni studio)	30.000 €	
Analisi genetiche su moscardino per fattori inquinanti (2 anni di studio)	8.000 €	
TOTALE	300.000 €	

Criteri di ammissibilità⁶

L'operazione è coerente con i criteri generali di ammissibilità al finanziamento in quanto il proponente è l'Ente di Gestione del Parco nazionale dell'Appennino Lucano, Val d'Agri e Lagonegrese e il contesto territoriale di riferimento è rappresentato dal Parco e dai Siti Natura 2000 in esso contenuti.

- L'Ente Parco è una tipologia di proponente eleggibile;
- Il territorio di intervento è coerente con quanto richiesto dal bando (ed è pertanto eleggibile);
- L'Ente Parco agisce conformemente alle regole nazionali e comunitarie in tema di appalti pubblici, di aiuti di stato, di concorrenza e di ambiente;
- L'operazione proposta è coerente con l'obiettivo specifico e risponde ai contenuti previsti dall'azione;
- Sono rispettati eventuali criteri di demarcazione con altri fondi e con altri programmi;
- Le spese per la realizzazione dell'operazione sono coerenti con la normativa sull'ammissibilità delle spese per le voci dell'intervento a valere sul PR;

L'ammissibilità formale sarà verificata dalla Regione accertando:

- La ricevibilità e completezza della domanda di finanziamento;
- La correttezza dell'iter amministrativo di presentazione della domanda di finanziamento;
- L'eleggibilità del proponente

I criteri di ammissibilità sono quelli previsti dal documento "Metodologia e criteri di selezione delle operazioni" per l'OS 2.7

- ☐ Interventi che interessano in particolare i "siti" e gli "habitat" inseriti nella Rete Natura 2000;
- ☐ Coerenza con le Misure di conservazione previste dalle Direttive comunitarie;
- ☐ Coerenza con il Prioritized Action Framework (PAF) per la Rete Natura 2000 della Basilicata o con i diversi protocolli di intesa tra Regione e Comuni interessati dalla presenza di aree afferenti a Rete Natura 2000;
- ☐ Coerenza con la Strategia Nazionale per la Biodiversità e contributo al conseguimento degli obiettivi del piano per la qualità dell'aria e del piano nazionale controllo dell'inquinamento atmosferico;
- ☐ Coerenza con gli indirizzi di cui alla Comunicazione 2021/C 373/01 "Orientamenti tecnici per infrastrutture a prova di clima nel periodo 2021-2027";
- ☐ Rispetto del principio DNSH e considerazione degli obiettivi ambientali individuati dall'art. 17 del Reg. n. 2020/852, laddove pertinenti e tenuto conto delle indicazioni della VAS del Programma;
- ☐ Coerenza con la Comunicazione CE 249/2013 in materia di infrastrutture verdi.

L'operazione rispetta vari criteri specifici applicabili alle operazioni riferite all'Azione 3.2.7.A "Interventi per la conservazione della biodiversità". In particolare, è rispettato il criterio Interventi che interessano in particolare i siti e gli habitat inseriti nella Rete Natura 2000, poiché l'operazione interesserà direttamente e indirettamente i siti Natura 2000 ricompresi nei confini del Parco.

L'operazione rispetta anche il criterio Coerenza con le Misure di conservazione previste dalle Direttive comunitarie poiché, secondo le D.G.R. 951/2012 e 1678/2015, l'operazione prevede attività coerenti con le misure di conservazione generali contenute e sito specifiche.

L'operazione rispetta anche il criterio di Coerenza con il Prioritized Action Framework (PAF) per la Rete Natura 2000 della Basilicata o con i diversi protocolli di intesa tra Regione e Comuni interessati dalla presenza di aree afferenti a Rete Natura 2000, in particolare con le seguenti misure:

- Monitoraggio degli habitat e specie ex art. 17 Dir.92/43/CE
- Monitoraggio specie ornitiche ex art. 12 Dir. 2009/147/CE
- Approfondimenti fuori sito su habitat e specie presenti
- Sensibilizzazione dei fruitori dei siti alla sostenibilità ambientale

L'operazione è coerente anche con l'obiettivo della Strategia Nazionale per la Biodiversità al 2030, e in particolare con le seguenti azioni:

- A.4 Gestire efficacemente tutte le aree protette definendo chiari obiettivi e misure di conservazione, monitorandole in modo appropriato

Il criterio di Coerenza con gli indirizzi di cui alla Comunicazione 2021/C 373/01 "Orientamenti tecnici per infrastrutture a prova di clima nel periodo 2021-2027 – Rispetto del principio DNSH e considerazione degli obiettivi ambientali individuati dall'art. 17 del Reg. n. 2020/852, laddove pertinenti e tenuto conto delle indicazioni della VAS del Programma verrà rispettato nell'ambito delle scelte progettuali per gli interventi di adeguamento funzionale delle strutture.

Infine, considerato che i siti Natura 2000 sono considerati a tutti gli effetti infrastrutture verdi secondo la Comunicazione CE 249/2013, l'operazione è coerente con il criterio Coerenza con la Comunicazione CE 249/2013 in materia di infrastrutture verdi, poiché intende migliorare le informazioni, consolidare la base di conoscenze e incentivare l'innovazione all'interno dei 14 Siti Natura 2000 presenti nel Parco.

Criteri di selezione⁷

L'individuazione degli interventi ammissibili a finanziamento avverrà attraverso procedura "concertativo-negoziabile" procedendo con valutazione sulla base di criteri approvati dal CdS, a cura del Responsabile dell'Attuazione.

I criteri di valutazione sostanziale di cui alla nota prot. 95734 del 19.04.2024 dell'AOO di Giunta regionale della Basilicata:

- Contributo al ripristino e conservazione degli habitat anche al fine di una maggiore resilienza rispetto agli effetti dei cambiamenti climatici;
- Esplicazione del contributo dato alla difesa della biodiversità animale e vegetale;
- Qualità tecnica con particolare riferimento alla connettività ecologica e grado di innovatività delle soluzioni adottate con particolare riguardo all'impiego di soluzioni Nature-based;
- Misure di monitoraggio per la valutazione dello stato di conservazione;
- Capacità dell'intervento di incidere sul sistema territoriale di riferimento (anche in termini di popolazione interessata);
- Integrazione con altri interventi volti a migliorare la qualità.

Criteri di premialità⁸

Eventuali criteri di premialità saranno definiti a valle della procedura negoziale tra la Regione Basilicata e gli Enti Parco propedeutica alla selezione delle operazioni ed alla definizione dello schema di Accordo di Programma da sottoscrivere tra la Regione Basilicata e gli stessi Enti (DGR 202400241)

Territori cui è diretta l'azione⁹

Parco Nazionale dell'Appennino Lucano – Val d'Agri – Lagonegrese

- Zona di Protezione Speciale Appennino Lucano, Valle Agri, Monte Sirino, Monte Raparo
- Zona di Protezione Speciale Appennino Lucano, Monte Volturino
- Zona Speciale di Conservazione Serra di Calvello
- Zona Speciale di Conservazione Monte Sirino
- Zona Speciale di Conservazione Monte Raparo
- Zona Speciale di Conservazione Monte della Madonna di Viggiano
- Zona Speciale di Conservazione Monte Caldarosa
- Zona Speciale di Conservazione Monte Volturino
- Zona Speciale di Conservazione Abetina di Laurenzana
- Zona Speciale di Conservazione Bosco di Rifreddo
- Zona Speciale di Conservazione Faggeta di Moliterno
- Zona Speciale di Conservazione Faggeta di Monte Pierfaone
- Zona Speciale di Conservazione Murge di S. Oronzio
- Zona Speciale di Conservazione Lago Pertusillo

Indicatori di output¹⁰

RCO37 Superficie dei siti Natura 2000 oggetto di misure di protezione e risanamento 12 ZSC interessano il parco, per una superficie complessiva di ha 14.858 e due siti ZPS per una superficie complessiva di ha 34.242, pari, rispettivamente al 21,53% ed al 49,63% dell'intera area parco.

Indicatori di risultato¹¹

RCR95 Popolazione che ha accesso a infrastrutture verdi nuove o migliorate

Settore di intervento¹²

Fondo: FESR

Categoria di regione: Meno sviluppate

Codice: 078 Tutela, ripristino e uso sostenibile dei siti Natura 2000

Forma di finanziamento¹³

Fondo: FESR

Categoria di regione: Meno sviluppate

Codice: 01 Sovvenzione

Cronoprogramma

Primi 6 mesi	Anno 1	Anno 2	Anno 3
	<i>Recupero e tutela specie ittiche</i>	Costruzione incubatoi	
	<i>Recupero e tutela specie di microteriofauna</i>	<i>Recupero e tutela specie di microteriofauna</i>	<i>Recupero e tutela specie di microteriofauna</i>
	Analisi ambientali	Possibili interventi di ripristino connessione zone del Parco	
	Monitoraggio effetto pascolo su comunità ornitiche e piccoli mammiferi		
	Monitoraggio comunità ornitiche aree verdi urbane	Monitoraggio comunità ornitiche aree verdi urbane	Monitoraggio comunità ornitiche aree verdi urbane
	Analisi genetiche su moscardino per fattori inquinanti	Analisi genetiche su moscardino per fattori inquinanti	

Previsioni di spesa per annualità

100.000,00 € per anno.

Istruzioni per la compilazione

- ¹ Indicare se si tratta di opera pubblica o di acquisto di beni e servizi.
- ² Indicare sia l'Obiettivo Specifico che l'azione su cui si richiede di ammettere a finanziamento l'operazione
- ³ Descrivere l'operazione che si intende finanziare evidenziando la coerenza rispetto al PR, e in modo particolare con l'Obiettivo specifico e l'Azione
- ⁴ Indicare sia la fonte di finanziamento che l'importo
- ⁵ Dettagliare le voci di spesa dell'operazione e l'importo di ciascuna
- ⁶ Illustrare il rispetto dei criteri di ammissibilità previsti per l'azione e nella parte generale del documento "Metodologia e Criteri di Selezione delle Operazioni" approvato dal Comitato di Sorveglianza
- ⁷ Illustrare il rispetto dei criteri di selezione previsti per l'azione nel documento "Metodologia e Criteri di Selezione delle Operazioni" approvato dal Comitato di Sorveglianza



⁸ Illustrare il rispetto dei criteri di premialità previsti per l'azione nel documento "Metodologia e Criteri di Selezione delle Operazioni" approvato dal Comitato di Sorveglianza

⁹ Indicare se l'azione è diretta a tutto il territorio regionale oppure solo a specifiche aree e, in quest'ultimo caso, indicare quali

¹⁰ Fare riferimento agli indicatori di output previsti nella tabella 2 del PR per l'Obiettivo Specifico su cui si richiede di ammettere a finanziamento l'operazione e alla Nota Metodologica ex art. 17 del Reg. (UE) n. 1060/2021

¹¹ Fare riferimento agli indicatori di risultato previsti nella tabella 3 del PR per l'Obiettivo Specifico su cui si richiede di ammettere a finanziamento l'operazione e alla Nota Metodologica ex art. 17 del Reg. (UE) n. 1060/2021

¹² Fare riferimento ai Settori di Intervento previsti nella tabella 4 del PR per l'Obiettivo Specifico su cui si richiede di ammettere a finanziamento l'operazione

¹³ Fare riferimento alle Forme di Finanziamento previste nella tabella 5 del PR per l'Obiettivo Specifico su cui si richiede di ammettere a finanziamento l'operazione

